



Pollicino

CESVOL
CENTRO SERVIZI VOLONTARIATI
UMBRIA

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.D.V.

N° 95 marzo – maggio Reg. Trib. di Terni n. 7/2004



Ricordate di non gettare l'olio fritto

Ve lo ricorderete? Noi a Terni lo recuperiamo con il progetto "Scuola e Ambiente" e già dovrete sapere bene cosa ne facciamo.

A dire la verità si perde sempre?

Ma io sono un
uomo che
preferisce
perdere
piuttosto che
vincere con
modi sleali e
spietati. Grave
colpa da parte
mia, lo so! E
il bello è che
ho la
sfacciataggine
di difendere
tale colpa, di
considerarla
quasi una virtù

Pier Paolo
Pasolini

La ricerca del nuovo Migliore

Amici finalmente si vota, ci danno voce e rispuntano le antiche storielle, come la semplificazione amministrativa e altre favole che continuano a declamare gli amministratori infedeli. Tromboni che espongono i pregi delle rispettive famiglie. In periodo elettorale sono tutti concordi nel voler fare solo il nostro interesse. Saremo meritevoli dei loro sacrifici? Ma nessuno di loro dice, comunque che questa casta o accozzaglia di benefattori, rubando per anni, ha solo tolto il destino ai nostri figli e nipoti.

l'angolo dei soci

... aspettando un autunno (più che) caldo

L'autunno che ci aspetta è un momento delicato: questi anni hanno messo a dura prova le nostre organizzazioni e le reti sociali di solidarietà.

Proprio per questo è importante non smettere e rafforzare la nostra costante e tenace azione di seminatori di solidarietà e di tessitori di reti e legami "che fanno bene" alle nostre comunità e ai nostri territori.

Autunno di elezioni politiche, per le quali è urgente spingere e chiedere a gran forza a tutti i livelli e con tutti gli schieramenti perché non si sacrificino alla logica dell'emergenza i diritti delle persone, i valori costituzionali, l'attenzione all'ambiente come priorità per un futuro possibile di pace e benessere per tutti.

Ma purtroppo costoro per capire le necessità degli ultimi avrebbero bisogno di essere ridotti allo stesso stato di indigenza

Autunno infine di entrata a regime del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) con nuovi e vecchi adempimenti che appesantiscono le nostre realtà di volontariato. Continuano ad appesantire le norme e per contentino dilazionano soltanto le scadenze.

Non permettiamo che adempimenti e richieste burocratiche ci appesantiscano troppo: insieme possiamo affrontarle ... e forse infine far capire le nostre ragioni!

MEMO IMPORTANTE

Cari Sostenitori, l'associazione è come una piccola fonte da cui gli utenti delle nostre attività attingono gratuitamente i servizi erogati, se vorrete continuare a sostenerci, Vi ricordo i dati per inviarci un vostro contributo economico. **Grazie**

Come eseguire i versamenti per l'Associazione

(art. 23 del Decreto legislativo 9 luglio 1997 n° 241 e seguenti.)

In Banca:

bonifico intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
Banca Monte dei Paschi di Siena, di Terni
BIC - PASCITMMTER CIN I – ABI 1030 – CAB 14400 – c/c n° 63203667
Codice IBAN : IT 70 E 01030 14400 000063203667

In Posta:

bollettino intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
n° di c/c **53267589**

Codice IBAN : IT93 N076 0114 4000 0005 3267 589

In Associazione: con assegno bancario o circolare di cui sarà rilasciata giusta ricevuta.

Riportare sempre una o più delle causali di versamento appresso indicate:

- a) Versamento quota associativa di Euro 51,65 (cinquantuno sessantacinque);
- b) Versamento quota ordinaria per l'anno in corso di Euro 25 (venticinque);
- c) Versamento con atto di liberalità dell'importo di Euro.....

Cari Soci ritardatari, nell'invviare la quota sociale ordinaria, se potete aggiungetevi qualche euro di liberalità.

E ricordatevi di firmare per il **5 per mille** all'Associazione. **Il nostro Codice Fiscale è: 01299070555**



Da Movita.

IL MILLENNIO CI HA INVESTITO CON TRE CRISI.

LA SOCIETÀ CIVILE, PUR CON L'AFFANNO, HA REAGITO.

Come sarebbe l'Italia senza Terzo Settore e, soprattutto, senza Volontariato? Una bella domanda, che con crescente frequenza – ma forse non ancora con sufficiente consapevolezza – ci si pone a partire almeno dalla crisi del 2008, quando la rottura di alcuni meccanismi di tutela sociale e di tradizionale (ancorché imperfetto) welfare evidenziarono la preziosa riserva umana e “professionale” delle persone impegnate nel volontariato.

Da allora viviamo un sovraccarico di domanda di interventi, che hanno posto (e pongono ancora) sotto pressione l'intero settore. Ci ha pensato poi la pandemia da Covid19 a complicare il quadro, mettendo in luce ancora una volta il ruolo insostituibile della “cura e vicinanza”. Tutto è stato rimesso in discussione. “Ne usciremo meglio o peggio, ma non più uguali”, si diceva. Importante è stata la rapidità delle risposte. Si è vissuto in clima di emergenza per due anni. Si è parlato di “guerra al virus”. Ne stiamo venendo fuori, forse, ma nel frattempo la guerra è arrivata davvero, terribile e sanguinosa, carica di lutti e sofferenze, alle nostre porte per di più, in Ucraina, imponendoci nuove emergenze che ora si aggettivano soprattutto energetiche, economiche e anche di sicurezza. La pace torna a essere bandiera e utopia, impegno e speranza. Salvaguardare il diritto dell'agredito a difendersi mentre si costruisce la prospettiva di una pace giusta, di un'alternativa nonviolenta a livello educativo, ma anche istituzionale. Ma torniamo alla nostra condizione, di un Terzo Settore che rischia un ripiegamento proprio nel momento in cui sta producendo uno sforzo senza precedenti, magari in modo improvvisato ma certo per niente irrilevante. Una specie di “prova del fuoco” da cui trarre nuova linfa e nuovo ardore. Che fare? Come muoversi? Usiamo la metafora del tornante, che in montagna ci permette di svoltare ma portandosi in alto, allargando la visione.

Certo, lo sforzo è grande, ma il risultato è straordinario. Il nostro “tornante” è la condivisione sempre più ampia e convinta di valori e principi, di impegno e responsabilità. Ci riferiamo alle piccole/grandi realtà che inaugurano e diffondono “buone pratiche” e che stanno diventando paradigmatiche. La discussione sulla “amministrazione condivisa” è aperta, ma certo non si potrà arretrare cambiando la forma e mantenendo la vecchia sostanza. Ma vogliamo dare ascolto anche a grandi intuizioni “profetiche” che ci vengono donate, e ci riferiamo allo scrollone che la “Economia di Francesco” sta dando ai vecchi modi di pensare.

Dinanzi alla crisi ecologica planetaria e ad un sistema economico che genera strutturalmente scarti umani, ecco dal Vescovo di Roma un messaggio offerto a “chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda”. Ci riconosciamo in queste parole e in questo patto, perché finalmente si possa assistere a una “conversione” dei poteri (statali e mega-economici) che decidono. E si inauguri così un'era in cui finalmente far vivere bene i miliardi di fratelli e sorelle che abitano questa nostra terra. La prospettiva di “corpi civili di pace”, di un “servizio civile universale”, magari a livello europeo, ci convince e sembra essere una strada obbligata e utile se davvero si vorrà costruire un nuovo patto sociale, intergenerazionale, fra popoli. Ancora una volta il Volontariato c'è e mette a disposizione tradizione e know-how, sensibilità e professionalità. I tempi cambiano, il panorama attorno a noi cambia, noi stessi siamo cambiati in questi ultimi anni. Mostriamo ora di essere capaci di dare il meglio di noi stessi. Faremo il punto nella prossima Conferenza Nazionale di giugno, fra noi ed insieme ad amici e alleati in questo impegnativo ma necessario sforzo. In sostanza per alimentare LEGAMI CHE FANNO BENE per costruire insieme strade di fraternità per un mondo di pace, giustizia e rispetto dell'ambiente.

Piergiorgio Acquaviva

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555**



IL PARLAMENTO CI RIPENSA SULLA MODIFICA DEL 5X1000

SODDISFATTI DI QUESTA SCELTA, IL MOVI RIBADISCE LA NECESSITÀ DI UN CAMBIO DI ROTTA CHE INCREMENTI IL SOSTEGNO AL VOLONTARIATO

In seguito alle proteste di numerose realtà impegnate in attività assistenziali e di volontariato, è fallita la proposta di Gianfranco Rufa, senatore della Lega, di estendere i fondi del 5x1000 al sostegno del personale in servizio delle Forze dell'ordine. Il MoVi esprime la propria soddisfazione riguardo alle modifiche proposte al ddl, che altrimenti avrebbe creato confusione e svuotato l'istituto del 5x1000 della sua funzione sociale: sostenere le realtà territoriali che ogni giorno si impegnano per la tutela e per lo sviluppo dei beni comuni e per la difesa dei diritti umani. «Comprendiamo l'importanza del lavoro delle forze dell'ordine sul territorio – afferma il Presidente del MoVi Gianluca Cantisani – ma ricordiamo che i fondi del 5x1000 hanno una finalità totalmente diversa, che non può e non deve essere stravolta. Ci auguriamo che le modifiche introdotte al ddl Rufa siano il primo passo di un percorso volto a condividere con le forze politiche una riflessione su come supportare le attività di volontariato incrementando il sostegno e alleggerendo gli adempimenti burocratici, in un momento già di per sé molto complicato come quello che stiamo vivendo. In particolare, è necessario sostenere le piccole realtà, disseminate in tutto il territorio nazionale, che svolgono una funzione preziosa e fondamentale per la tenuta del nostro sistema.»

AGNOTOLOGIA

Nel libro 1984, “L'ignoranza è forza” è uno dei tre slogan del Socing, il socialismo inglese che costituisce l'ideologia dominante di uno dei tre Paesi del mondo distopico costruito da George Orwell. Insieme ad altre due affermazioni ossimoriche – “la pace è guerra” e “la libertà è schiavitù” – lo slogan è inciso sulla facciata del Ministero della Verità, che fa della mancanza di conoscenza delle masse il proprio punto di forza.

Più le masse ignorano ciò che accade, come e perché accade, più queste rinunciano all'umano bisogno di conoscenza e diventano manipolabili dai poteri forti.

Oggi, “L'ignoranza è forza” sembra diventare uno dei capisaldi su cui si fonda il nostro Paese: se da una parte vengono investite sempre meno risorse nell'istruzione, dall'altra assistiamo al proliferare della disinformazione, che attecchisce maggiormente in chi, privo di conoscenza e della capacità critica che ne deriva, finisce per abboccare a qualsiasi “verità assoluta” gli venga propinata da tutti quei media che diffondono notizie e informazioni inesatte.

In Italia, nel 2021, abbiamo assistito a una battuta d'arresto sia per quanto riguarda il numero dei diplomati sia quello di chi ha conseguito un titolo terziario. Inoltre, il livello di persone che nel nostro Paese raggiunge un grado di istruzione superiore al diploma di terza media continua a essere più basso rispetto alla media europea.

Le prove INVALSI che si sono svolte recentemente, poi, hanno dimostrato che, nonostante il crollo delle competenze del 2021 si sia arrestato, uno studente su due porta a termine il percorso scolastico senza le abilità di base; a essere penalizzati sono soprattutto gli studenti del sud e chi proviene da aree socio-economicamente svantaggiate.

A questo scenario drammatico, si somma la riduzione delle risorse investite nell'istruzione, il cui ammontare si attesta da tempo su una media inferiore a quella europea; riduzione che non si arresta dal 2008 e che – complici gli effetti della pandemia e della guerra sull'economia – sta subendo un nuovo contraccolpo con i tagli previsti dal Governo Draghi. La perdita del ruolo di primo piano un tempo affidato all'istruzione e alla formazione dell'individuo, con la conseguente proliferazione dell'ignoranza, nel nostro Paese è una realtà con cui dobbiamo fare i conti.

Esiste una scienza che spiega le ragioni dell'aumento e della diffusione endemica dell'ignoranza: l'agnotologia.

La parola ha un'etimologia greca (agnosis, mancanza di conoscenza), ed è stata coniata nel 1995 da Robert Proctor, biologo e docente di Storia della Scienza all'Università di Stanford. Diversamente dalla gnoseologia e dall'epistemologia, che indagano come funziona l'acquisizione della conoscenza, l'agnotologia è la scienza che studia i processi sociali e i fenomeni culturali che ci conducono alla perdita del sapere.

L'agnotologia è stata indagata nel libro Agnotology: The Making and Unmaking of Ignorance, che Proctor ha scritto e pubblicato nel 2008 insieme a Londa Schiebinger, anche lei docente di Storia della Scienza. Alla fine del Novecento, Proctor ha studiato il fenomeno arrivando a teorizzare l'esistenza di un'ignoranza “costruita ad arte”, al fine di orientare l'opinione delle masse senza che queste possano fare affidamento al proprio spirito critico – proprio come accadeva nel romanzo di Orwell.

Cont.a pag. 4

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: 01299070555



Cont. da pag. 3

Secondo Proctor esisterebbero tre tipi di ignoranza: allo stato nativo, di scelta selettiva e indotta. Se il primo tipo è dovuto a semplice incompletezza di conoscenza, il secondo tipo si verifica quando scegliamo, per mancanza di interesse o di tempo, di non informarci su un certo argomento o di non approfondirlo. Ma è il terzo tipo, l'ignoranza indotta, a costituire l'oggetto dell'agnostologia: una vera e propria fabbricazione del dubbio al fine di seminare paura e diffidenza verso il sapere scientifico. Proctor, secondo il quale staremmo vivendo "nell'età dell'oro dell'ignoranza", afferma che la parola agnotologia è stata coniata per "designare la scienza dell'ignoranza, la storia dell'ignoranza, la politica dell'ignoranza e specialmente i sistemi di produzione dell'ignoranza.

I filosofi si sono sempre occupati della conoscenza [...], ma quello che abbiamo trascurato a lungo è l'ignoranza, una realtà che ha una sua storia e una sua geografia. Noi siamo circondati dall'ignoranza, che viene deliberatamente prodotta da potenti forze per lasciarci nel buio".

Tra i casi di ignoranza prefabbricata, lo studioso statunitense cita le fake news e le inserzioni pubblicitarie che diffondono informazioni inesatte, manipolate o fuorvianti per soddisfare le esigenze del mercato. Gli studi del docente della Stanford University si sono concentrati su campagne come quella realizzata nella seconda metà del Novecento dall'industria del tabacco, finalizzata a generare dubbi sugli effetti nocivi del fumo sulla salute e incrementare così l'acquisto di sigarette. "La mia ricerca," dice Proctor, "si concentra soprattutto sulla vasta influenza che hanno avuto i gruppi economici organizzati, come big tobacco, produttori di sigarette, o big oil, industria del petrolio, o ancora come big soda, le grandi imprese che vendono bibite con dannosi quantitativi di zucchero. Questi soggetti diffondono informazioni fuorvianti nella società: fanno credere che il fumo non provochi il cancro, che la produzione di idrocarburi non sia poi così inquinante e che le bibite zuccherate non siano una delle cause dell'obesità".

Lobby e industrie capaci di orientare l'opinione pubblica diffondendo dati falsificati sarebbero i principali fautori dell'ignoranza indotta. Ma nell'ambito dei suoi studi sull'agnostologia, Proctor ha fatto riferimento anche a un certo tipo di propaganda politica, che mistifica la realtà e manipola i dati per ottenere consensi. In particolare ha citato la campagna per le presidenziali americane del 2016, con Trump che "ha condotto attacchi diretti, personali contro gli avversari repubblicani e contro Hilary Clinton", facendo uso su larga scala dello strumento delle fake news e servendosi anche del meccanismo dell'omissione ("Trump non ha mostrato la sua dichiarazione dei redditi e quindi non sappiamo quali siano le sue relazioni d'affari"). A proposito del legame tra politica e fake news, viene subito in mente la lunga schiera di leader nostrani le cui dichiarazioni fallaci – diffuse con particolare frequenza durante la pandemia – vengono sempre più spesso smascherate. Il web, infatti, in alcuni casi diventa servo dell'agnostologia: è qui che, per esempio, i fautori della teoria del complotto instillano il terrore in chi prova a orientarsi nel caotico serbatoio dell'informazione, e della tanta disinformazione. La velocità di circolazione delle notizie sui social media diventa terreno fertile per negazionisti e complottisti che con la loro propaganda seminano panico, diffidenza e disinformazione tra coloro che mancano di un bagaglio di conoscenze solido e di strumenti per riconoscere e selezionare le fonti autorevoli. Per arginare il dilagare della cattiva informazione, bisogna prendere coscienza che l'ignoranza indotta è una realtà da cui metterci in salvo tempestivamente, affidandoci a fonti attendibili, facendo sempre riferimenti a dati certi e mai approssimativi e imparando a discernere la verità dalla menzogna. Per farlo è necessario investire energie, tempo e soprattutto maggiori risorse nell'istruzione e nello sviluppo del pensiero critico, perché crearsi un bagaglio di conoscenze è un requisito essenziale per destreggiarsi nella moltitudine di stimoli e informazioni che riceviamo ogni giorno. Ad attenuare gli effetti dell'ignoranza indotta, dice Proctor, devono essere anche i media, dando risalto a fatti comprovati da studi scientifici e a dati certi piuttosto che all'opinione del singolo, utile ad accendere il dibattito sul web ma capace di generare dubbi e disinformazione in lettori e utenti. Ciascuno deve poi praticare un costante lavoro di vaglio critico delle notizie perché, essendo costantemente sommersi da input e informazioni contrastanti, se assorbissimo ogni cosa senza applicare un filtro ci ritroveremmo in balia della disinformazione e dell'ignoranza indotta. Per questa ragione, quando ci si trova davanti a una notizia bisognerebbe applicare le tre regole citate da Proctor per stabilirne la credibilità: chiedersi quale sia la fonte, capire quale sia la reputazione di questa fonte e infine domandarsi se c'è qualcuno che può trarre vantaggio dalla diffusione della notizia. Se riuscissimo a seguire queste accortezze, investendo del tempo nel selezionare ciò a cui dare credito piuttosto che accumulare informazioni senza sosta, forse riusciremmo a non farci sopraffare da esse.

Segui Giulia su The Vision

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: 01299070555

